

Le opportunità offerte dal Piano nazionale per le città previsto dal decreto legge sulla crescita

Ora i comuni si rifanno il look

Un fondo di 224 milioni per la riqualificazione urbana

Pagina a cura
 DI **ROBERTO LENZI**

Nasce il Piano nazionale per le città, una nuova opportunità per i comuni italiani. Lo prevede il nuovo decreto legge per la crescita, ormai in rampa di lancio, che affida la gestione del piano al ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il piano sarà dedicato alla riqualificazione di aree urbane con particolare riferimento a quelle degradate. I comuni potranno contribuire alla costruzione del piano con proprie proposte denominate

Contratti di valorizzazione urbana. Il fondo per la riqualificazione delle aree urbane potrà contare su uno stanziamento di 224 milioni di euro. I fondi saranno quindi destinati a questo nuovo strumento operativo destinato a finanziare nuove infrastrutture, investimenti per la riqualificazione urbana, costruzione di parcheggi, alloggi e scuole. Il piano sarà gestito da una cabina di regia che raccoglierà incentivi, fondi europei, fondi per l'edilizia scolastica, per l'housing sociale o per programmi non più attivi e darà assistenza per snellire le procedure e coinvolgere gli investitori interessati.

Una cabina di regia per accogliere le proposte

La gestione centrale sarà affidata a una cabina di regia del piano, istituita con apposito decreto ministeriale che ne stabilirà anche il funzionamento.

La cabina sarà composta principalmente da rappresentanti ministeriali. Lo scopo della cabina di regia sarà consentire la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana cercando di coordinare i diversi soggetti istituzionali interessati, al fine di ridurre al massimo possibili impedimenti che rallentino l'attuazione degli stessi.

I contratti di valorizzazione urbana

I comuni potranno partecipare al piano inviando alla cabina di regia proposte denominate contratti di valorizzazione urbana. I contratti saranno costituiti da un insieme coordinato di interventi con riferimento ad aree urbane degradate e dovranno indicare la descrizione, le caratteristiche e l'ambito urbano oggetto di trasformazione e valorizzazione, nonché gli investimenti e i finanziamenti necessari, sia pubblici che privati, comprensivi dell'eventuale cofinanziamento del comune proponente. Inoltre, dovranno essere inseriti i soggetti interessati, le eventuali premialità, il programma temporale degli interventi da attivare e la fattibilità tecnico-amministrativa. I contratti dovranno tenere in particolare considerazione gli investitori privati, con un ruolo centrale attribuito al partenariato pubblico-privato. Il contratto sarà infatti deputato a regolamentare gli impegni dei vari soggetti pubblici e privati relativamente all'area da valorizzare, in modo tale da consentire di pervenire all'avvio con tempi certi.

Le risorse dal Fondo per l'attuazione del Piano nazionale per le città

Le risorse per finanziare il piano provengono da un apposito fondo istituito contestualmente che raccoglie risorse non utilizzate o revocate a valere sui programmi innovativi in ambito urbano di cui alla legge 388/2000, sui programmi di recupero urbano di cui alla legge 662/96 e sul piano nazionale di edilizia abitativa di cui alla legge 133/2008.

Il decreto legge prevede già una dotazione del fondo di 224 milioni di euro, di cui euro 10 milioni per l'anno 2012, euro 24 milioni per l'anno 2013, euro 40 milioni per l'anno 2014 e euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Importanti cantierabilità e miglioramento delle infrastrutture

Le proposte dei comuni saranno valutate sulla base di cinque criteri. Sarà valutata l'immediata cantierabilità degli interventi, nonché la capacità e modalità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati. Inoltre, saranno valutate la riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale, il miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficientamento dei sistemi del trasporto urbano e il miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale e ambientale.

